

OGGETTO: Verifica numero legale

Presidente Caredda: Buonasera a tutti, ai consiglieri, al Sindaco e a chi ci ascolta da casa. Vorrei innanzitutto chiarire, ma non perché non lo sapete, è bene rinfrescare la memoria sul comportamento del pubblico. Volevo dire che il pubblico, ai sensi dell'art. 52 del regolamento comunale, il quale assiste al consiglio comunale, deve restare nell'apposito spazio allo stesso riservato. Tenere un comportamento corretto, astenersi da ogni manifestazione di assenso o dissenso per le opinioni espresse dai consiglieri o per le decisioni espresse dal consiglio. Non è consentita l'esposizione di cartelli o striscioni, e l'uso di qualsiasi altro mezzo che interferisca con i lavori del consiglio o rechi disturbo allo stesso. I poteri per il mantenimento dell'ordine spettano al presidente che, ove occorre, viene coadiuvato dai vigili urbani. Quando a una parte di persone che assistono ai lavori dell'adunanza viene arrecato disturbo o tali comportamenti disturbano il consiglio stesso, il presidente, dopo aver diffidato verbalmente a tenere un comportamento conforme, può ordinare l'allontanamento dalla sala fino al termine dell'adunanza. So che voi siete un pubblico molto educato e cortese e di questo vi ringrazio in anticipo. Passiamo la parola al Segretario per l'appello. Grazie.

Il Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale

Segretario Comunale: Grando, Augello no, Cavaliere, De Lazzaro, De Simone, Fiorenza, Solaroli, Moretti, Caredda, Falasca, Fioravanti, Quintavalle, Risso, Ardita, Fiorini, Marchetti, Pierini no, Palermo no, Trani no, Ascani, Forchetta, Pizzuti Piccoli, Forte, Rossi, Loddo. Venti presenti, la seduta è valida.

OGGETTO: Indirizzi in merito all'adesione del Comune di Ladispoli al sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati – Sprar.

Presidente Caredda: Grazie Dottoressa. Vediamo l'ordine del giorno: 1. Indirizzi in merito all'adesione del Comune di Ladispoli al sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati – Sprar. Relaziona al consiglio comunale l'assessore Cordeschi.

Assessore Cordeschi: Buonasera Sindaco, buonasera a tutti e alle persone che ci ascoltano da casa. Siamo qui ad illustrare la nostra motivazione che assiste la scelta di non aderire, proprio perché l'amministrazione, e come assessore ai servizi sociali, mi è stato dato il compito di svolgere una indagine plenaria sui servizi che l'ente dovrebbe fornire ai rifugiati. Come deve iniziare una analisi. Sicuramente bisogna vedere le linee guida del Ministero. Le linee guida del Ministero, iniziando a

leggerle, mi sono subito resa conto, che non potevamo garantire questi servizi. Leggendo i primi due punti, programmare gli interventi e le attività, garantire il necessario livello di servizi adeguati, già qui mi sono fermata perché ho detto, andiamo a fare un'analisi dettagliata e capillare dei servizi. Ho iniziato con una indagine all'anagrafe dal 2000 ad ora, e ho visto l'incremento degli stranieri presenti a Ladispoli, ai quali non riusciamo a dare tutti i servizi. Poi, ho continuato e sono andata a vedere tutti i servizi sociali, le richieste di alloggi e di contributi affitti, le famiglie con disagio economico, le continue richieste per i minori in istituto, le richieste per r.s.a., i servizi necessari assistenziali per i disabili, la copertura scolastica, tutta l'educativa; la necessità di sviluppare ed organizzare, qualora sia necessario, gli incontri protetti e le varie violenze, e quindi sono andata ad analizzare lo sportello antiviolenza presente sul territorio. Mi potevo fermare perché ho trovato una situazione critica, poiché non riusciamo veramente, anche con i nuovi contributi che l'amministrazione ha assegnato ai servizi sociali, a soddisfare le richieste dei cittadini. Quindi mi sono detta, come è possibile accogliere altre persone, dire sì all'accoglienza di altre persone se non riesco a risolvere un problema al giorno di una famiglia che viene da me o dagli assistenti sociali. È umanamente impossibile. Però sono voluta andare avanti. Ho voluto vedere delle strategie possibili di intervento, di poter programmare qualche intervento anche abbastanza elementare per poterli integrare. Anche lì ho dovuto confrontarmi con una realtà che mi dava soltanto critiche e non mi poteva accogliere nessuna richiesta. Allora mi sono informata ancora. Sono andata a vedere sempre fonti che ho allegato alla delibera, e ho fatto uno studio preciso su un libro dove, si evincono tutte le varie patologie psicologiche che possono sviluppare purtroppo queste persone che hanno vissuto una realtà tragica come la guerra. Vengono sviluppate patologie particolari per cui hanno bisogno di un personale altamente specializzato di cui non disponiamo. Inoltre hanno bisogno di mediatori culturali, familiari, di creare una rete tra i vari servizi assistenziali anche dati dalla Asl, e lì abbiamo un altro problema. In ogni caso sono voluta andare avanti a vedere un altro aspetto del sociale, ovvero l'assistenza sanitaria. Ovviamente mi sono scontrata con la realtà che è davanti agli occhi di tutti. Non abbiamo un ospedale, non abbiamo un pronto soccorso, il Pit è un posto di primo intervento per medicazioni cutanee e assistenza di medici domiciliari di base che coprono le 24 ore. Poi sono andata ad analizzare i dati scolastici perché ci sono anche bambini non accompagnati, bambini in famiglie che andrebbero inseriti nelle nostre scuole. Noi abbiamo 4 istituti complessivi che possono accogliere un massimo di 1000 alunni. Noi abbiamo già 200 stranieri su ogni istituto comprensivo. Da ultimo, sono andata ad analizzare le forze dell'ordine. Non abbiamo un commissariato di polizia. Chiediamo l'integrazione dei nostri carabinieri e ancora non ci è stata data. anche la polizia locale è sottorganico. Ho dovuto soltanto stilare una relazione alquanto negativa nel dire che il 5% della parte di aiuti che dovrebbe dare l'ente locale, rispetto al 95% che

dovrebbe fornire la Regione, non siamo in grado di darlo a queste persone. Siamo coerenti con quello che abbiamo trovato, con la nostra amministrazione dicendo no allo Sprar. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie. Ci ha raggiunto il consigliere Trani. Apriamo la discussione. Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

Consigliere Pizzuti Piccoli: Buonasera a tutti, e a chi ci ascolta da casa. Io esprimerò la posizione del Movimento Cinque Stelle nei confronti di questa proposta portata in consiglio comunale, però mi permetto di fare alcune riflessioni e mi rivolgerò a lei assessore avendo perfezionato questa proposta. Intanto dico subito che quanto abbiamo sentito stasera e, quanto abbiamo sentito in commissione sullo Sprar, ci lascia abbastanza sgomenti. Lei ha detto, a un certo punto mi sono fermata a leggere le linee guida. Se le avesse lette tutte, forse avrebbe compreso veramente quali strumenti e come poter utilizzare appieno le potenzialità di questo bando Sprar. Si è vero, tutto quello che abbiamo di carenze croniche nella nostra gestione è vero, ma nelle linee guida c'è scritto che per questo progetto specifico tutte le risorse sono date al comune. Si può assolutamente, e ne abbiamo tanti esempi, accogliere i rifugiati e richiedenti asilo politico, senza spendere una lira del comune. Non andremmo a togliere risorse a chi ha bisogno sul nostro territorio. Questo è un punto di forza nell'accettare un progetto come lo Sprar. La cosa che mi ha meravigliato è che si è parlato di stranieri, non è mai stato usato il termine richiedenti asilo politico. Non stiamo parlando di generici migranti che potrebbero arrivare nel nostro territorio. Avete parlato di malviventi, di malati. Poi una cosa che non ho capito. Lei ha detto, ci sono già 200 bambini stranieri nelle scuole, e quindi? Che vuol dire? Che connessione c'è con i richiedenti asilo politico? Io non vedo 200 bambini stranieri su mille. Vedo 200 figli di residenti nel nostro comune, indipendentemente dalla loro origine. Altrimenti mi deve dire quanti napoletani, veneti ci sono nel nostro comune? Io lo trovo veramente fuori luogo. Non mi piace questo modo di gestire le problematiche. Mi sembrate, io insegno lo sapete, quando mi capita agli esami uno studente che si arrampica sugli specchi, lo boccio. Per me siete da bocciare su questo progetto specifico. Voi lo sapete, la nostra posizione è molto netta. Se le cose che portate in consiglio le riteniamo valide le approviamo altrimenti le rigettiamo senza troppi formalismi. Io trovo fuori luogo che si portino queste istanze a difesa di un no. Tra l'altro lei la volta scorsa ha detto, io devo rendere conto ai miei elettori e questo è sacrosanto. Tuttavia, mi sono andato a leggere il programma del Sindaco Grando, spero che voi lo abbiate letto. E dice, il nostro impegno che condivideremo con i rappresentanti delle comunità straniere presenti in città, è quello di continuare a favorire il processo di integrazione di tutti quegli stranieri che arriveranno a Ladispoli come luogo in cui vivere e crescere i propri figli. Io non vedo rinunce allo Sprar nel programma del Sindaco Grando che è un bel programma. Ci avete preso in

giro in campagna elettorale o avete cambiato le carte in tavola? L'elettorato vi ha sostenuto perché ha trovato questa un'idea vincente. Non si può chiudere la porta in faccia a chi ha bisogno, soprattutto a chi è un richiedente asilo politico perché viene da un paese in guerra. Ci sono veramente delle incongruenze che non mi piacciono. Poi dopo aggiungeremo altri contenuti. Questa prima analisi è sicuramente deludente di quello che è stato il vostro lavoro nel presentare questa proposta di votazione. Veramente, rifiutare questo progetto, tra l'altro con la spada di Damocle che ci arrivano in maniera coattiva, non è che ci sono alternative. Noi abbiamo a disposizione due scenari possibili o aderire allo Sprar, e le motivazioni per cui lei dice che non dobbiamo aderire sono ridicole, o non aderire ma questo non ci tutela. Le direttive ministeriali sono molto esplicite. Si cercherà comunque di distribuire i richiedenti asilo nel nostro territorio. La nostra non adesione al progetto Sprar ci porterà comunque a ricevere queste persone, e a quel punto non avremo risorse per gestire. Non avremo vantaggi di nessun tipo. Veramente, non ci trova per niente d'accordo questa presa di posizione e riteniamo che sia anche poco valida anche dal punto di vista strettamente tecnico e amministrativo. Per ora concludo il mio intervento. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Pizzuti Piccoli. Prego consigliere Ida Rossi.

Consigliere Rossi: Buonasera a tutti, buonasera Sindaco, consiglieri e a chi ci ascolta da casa. Questo tema, lo Sprar, è molto importante per noi. A noi non è bastato leggere tutte le linee guida, tutte le carte. Sono giorni e giorni che ci informiamo e studiamo ma questo non ci è bastato. Noi siamo abituati poi a toccare con mano, a confrontarci con la realtà siamo andati a Santa Marinella che è un comune che ha aderito allo Sprar dal 2011. I delegati e le persone che si stanno occupando dello Sprar sono stati davvero disponibili. Chi lo vive può dirci meglio. Santa Marinella ha aderito allo Sprar già dal 2011, in questo momento hanno 46 rifugiati, tra cui famiglie con minori e ragazzi dai diciotto ai venticinque anni. L'unico compito del comune è quello di fare la progettazione, perché al momento che si fa il progetto, il tutto viene affidato a enti attivatori. L'ente attivatore è quello che poi provvederà a tutto. Lo Stato passerà € 600.000,00. Rispondendo di questa cifra, l'ente attivatore dovrà provvedere a tutto, cibo, vestiario, tutori che quotidianamente seguono queste persone, sanità; tutto quello che può servire e di grande aiuto per queste persone. Loro hanno fatto questo progetto richiedendo, si possono fare delle richieste specifiche, famiglie con minori e ragazzi dai 10 ai 25 anni. Si possono richiedere anche minori non accompagnati ma loro non lo hanno fatto perché subentrano altre problematiche, dovrebbero avere case famiglie. Sono stati molto positivi perché, ripeto, c'è la massima osservazione di queste persone. Mentre le famiglie vengono integrate e che rimangono sul territorio, i giovani sono persone che aspettano al massimo due anni per avere tutte le carte a norma per poi andare via. Questo processo di protezione viene insegnato loro dalle

cose più semplici come rifare il letto, come cucinare. Ripeto, sono persone che vengono da situazioni drammatiche. Alcuni di loro non sanno nemmeno dormire su un letto o le minime regole elementari. In tutto questo cosa fa il comune. Il comune è un supervisore. Gli enti attivatori devono essere enti di fiducia che lavorano con la massima trasparenza. Ogni minima spesa deve essere rendicontata. Tutta la rendicontazione arriverà al comune dove una persona, che può essere un dipendente o un delegato, controllerà che è tutto in ordine. Per quanto riguarda il 5% vengono distribuiti dei servizi. Non sono soldi, sono servizi che si danno a queste persone. Un 5% che loro addirittura mettono a carico degli enti attivatori. Non si può parlare di spesa dunque. Sulla sicurezza. Questi ragazzi hanno dei tutori che giornalmente controllano. Gli unici due casi, in sei anni di Sprar, gli unici casi che hanno dato problemi sono stati immediatamente mandati via. Noi siamo voluti andare a toccare con mano. Un conto è leggere, un conto è vederle. L'alternativa di questo, di un gruppo di persone che noi in un progetto possiamo scegliere, e metto questa parola tra virgolette, perché non si possono scegliere gli essere umani e su questo mi voglio soffermare. Essere umani che io avuto il piacere o dispiacere di conoscere, non sono questi immigrati che noi guardiamo in televisione. Queste sono persone già censite; sono persone che hanno diritto ad avere un aiuto. Al no dello Sprar, io porto le testimonianze di un Sindaco e delle persone di Santa Marinella. Il prefetto decide, occupa uno stabile pubblico o privato e mette cento persone dentro, senza nessun controllo. Sono cento persone che stanno in uno stabile insieme, e non saranno controllate da nessuno. Noi siamo favorevoli allo Sprar perché è un progetto sicuro. Non ci saremmo messi in questa posizione senza dati certi. Questa è la nostra posizione. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Rossi. Interventi? Prego consigliere Falasca.

Consigliere Falasca: Buonasera a tutti. Intervengo per fare una piccola precisazione perché il consigliere Rossi, a parte l'interpretazione di Pizzuti sul nostro programma che è stata un po' fantasiosa, al di là di questo volevo domandare ai consiglieri qui presenti questo. Dato che il sistema Sprar è attivo dal 2003, Santa Marinella ha aderito nel 2011. Mi domando come mai l'amministrazione Paliotta non ha mai aderito allo Sprar in questi dieci anni? Come mai questa polemica nasce oggi? E come mai addirittura, dato che è dal 2003 che il sistema Sprar esiste, anche l'amministrazione Ciogli non ha mai aderito allo Sprar? Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Falasca. Interventi? Prego consigliere Moretti.

Consigliere Moretti: In effetti il nostro programma elettorale ha come capitolo importante quello sulle politiche sociali. È un capitolo molto importante e che va letto attentamente perché prende coscienza del fatto che a Ladispoli c'è una grossa presenza di cittadini comunitari o

extracomunitari, comunque stranieri. Cittadini che si rivolgono ai servizi sociali insieme a una moltitudine di cittadini italiani in grosse difficoltà economiche. Quello che diceva prima l'assessore nella sua relazione si riassume in un concetto molto semplice. Con le risorse che abbiamo, umane ed economiche, non riusciamo a far fronte alle richieste che provengono da tutte queste persone. Ladispoli ha un patrimonio edilizio già edificato che ci consentirebbe domani mattina, se tutti gli appartamenti costruiti fossero occupate da qualcuno che le abita, di avere 90.000 abitanti. Sarebbe inevitabile arginare il flusso di stranieri che comunque è diretto verso Ladispoli perché è una città vicino a Roma ed ha una grande disponibilità di alloggi e lasciatemelo dire, la quantità di alloggi è facilmente deteriorabile e diventa disponibile per queste persone che possono pagare meno e si adattano molto. Questa situazione testimonia, e non da qualche anno soltanto, un flusso continuo di stranieri che vengono a Ladispoli e cercano la loro opportunità. Alcuni si sono integrati senza progetti Sprar o l'intervento della prefettura. Hanno semplicemente preso contatti con la Città, hanno avuto buona volontà, hanno imparato la nostra lingua, hanno mandato i loro figli a scuola. A Ladispoli l'integrazione si realizza da anni, non ci devono spiegare come si fa. Tempo fa mi sorprendevo del fatto che, parlando con dei bambini, sentivo una signora che diceva a un bambino perché hai quel compagno di colore, e il bambino non capiva. Il bambino non ha bisogno di spiegazioni, il bambino ci è cresciuto insieme. I nostri figli italiani crescono con i ragazzi stranieri di qualunque colore ed etnia senza rendersene conto. L'integrazione avviene così. I miei bisnonni quando parlavano tra di loro non si capivano. Parlavano in dialetto e negli anni '20, '30 non avevano l'italiano come lingua comune. A Ladispoli credo che nessuno ci debba insegnare come fare integrazione. A Ladispoli l'integrazione avviene quotidianamente. Il no allo Sprar riguarda una questione molto semplice. Siamo realisti. Siamo persone che hanno preso la guida di questo comune con grande responsabilità. Siamo stati eletti e abbiamo fatto i conti con un bilancio disastroso, con risorse umane e con dipendenti comunali ridotti all'osso che si prodigano in tutti i modi e a volte non ce la fanno, e noi lavoriamo come dipendenti aggiunti. Adesso ci siamo domandati. Sarebbe possibile gestire queste persone secondo le linee guida del Ministero? Quelle linee vanno rispettate, se invece vogliamo fare un'accoglienza tanto per farla è un'altra storia. Io mi domando, secondo voi noi siamo quelli che affiderebbero a una cooperativa che individuiamo noi, gestiamo noi queste persone? Non è così. Noi saremmo quotidianamente con loro a verificare che siano assistiti, curati, integrati. Non esiste per noi l'albergo nel quale si ammucciano cento persone e poi si lasciano lì come un ghetto che diventa una sacca di emarginazione, un problema di ordine pubblico. Noi non vogliamo questo. Per noi l'integrazione è diffusa. Vi ricordo, visto che tanti di voi abitano a Ladispoli da tanto tempo, quando per la prima volta gli stranieri sono arrivati in massa a Ladispoli. Ricordatevi che se una famiglia era presente in uno stabile, era la famiglia beniamina di quello

stabile. Se in quello stabile ce ne finivano tre o quattro, diventava un nucleo difficilmente gestibile. La nostra idea di assorbire queste persone si realizza in maniera molto semplice. Noi vorremmo dare a queste persone, ed è quanto provava a spiegare l'assessore, bisogna capire che queste persone diventano parte integrante della nostra città e devono essere seguiti. Potranno diventare ottimi cittadini ma vanno seguiti, e questo ha un costo enorme. E non è il costo che ci riferisce il Ministero degli Interni. Per Euro 35,00 al giorno a persona, non ci paghiamo nemmeno gli affitti. Questa è la nostra integrazione. Se fosse necessario, li accompagneremo alla Asl a fare le visite, faremo in modo di garantirgli ogni assistenza, ma lo faremo di persona senza lasciare nulla alle cooperative. Questo modello è stato devastante, ha fatto danni che sono finiti sui tavoli della magistratura. A Ladispoli vogliamo fare le cose con chiarezza, così come le stiamo facendo in tanti settori della pubblica amministrazione, a partire dai lavori pubblici, i servizi alla persona eccetera. Per noi è importante. Se facciamo una cosa, cerchiamo di farla in maniera oculata. Cerchiamo soprattutto di fare in modo che i servizi che rendiamo siano funzionali. Noi interpretiamo così questa iniziativa. Il no, è un no che viene dal fatto che non siamo certi di riuscire in questa impresa. La riteniamo una sfida economicamente perdente. Si parla di circa 140 richiedenti asilo per Ladispoli a 35,00 euro al giorno x 365 giorni, è circa Euro 1.800.000,00 l'anno. Noi dovremmo partecipare nella misura del 5%. E non venite a dirmi che li metteremo in servizi, perché noi li paghiamo. Il 5% lo mettiamo. Per ottenere quei servizi, dobbiamo comprarli. Quel 5% costa Euro 90.000,00. E noi non li abbiamo. L'altra sera consiglieri avete assistito a una variazione di bilancio per poche migliaia di euro, e siamo arrivati con uno sforzo incredibile a portare a bilancio in più, per quest'anno per i servizi sociali, circa € 400.000,00 e ne servono almeno € 600.000,00. Io credo che Ladispoli sia pronta ancora ad accogliere. Lo faremo come sempre, i flussi che vengono a Ladispoli saranno gestiti sempre al meglio. Non siamo in grado di accoglierne altri. Questo è il nostro no allo Sprar. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Moretti. Prego consigliere Forchetta.

Consigliere Forchetta: Grazie Presidente, buonasera a tutti. Volevo fare una domanda al consigliere Moretti. Il suo discorso non fa una piega perché ha introdotto molti aspetti veri. Però, questo discorso avrebbe senso se noi avessimo una scelta. Poiché noi questa scelta non l'abbiamo perché se si accetta lo Sprar possiamo gestire le modalità di accoglienza, in alternativa sarà il Prefetto a scegliere per noi. Quindi, a questo punto, non converrebbe magari trovare una soluzione insieme? Gestire la questione in modo più giusto possibile, che non vada a sfavore di nessuno? Conviene a tutti accettare lo Sprar. Credo convenga anche a voi. Aspetto la risposta. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere. Prego consigliere Marchetti.

Consigliere Marchetti: Buonasera a tutti. Io ho apprezzato particolarmente gli interventi dei miei colleghi di coalizione perché hanno messo in evidenza come a Ladispoli l'integrazione sia una cosa all'ordine del giorno. Noi non intendiamo pagare le conseguenze di una scellerata politica sull'immigrazione. Lo Sprar a mio avviso rappresenta un modo di fatto per rendere i comuni complici di questo vergognoso giro d'affari legato alla macchina dell'accoglienza. Una macchina per fare soldi, per far fare soldi alle cooperative e nulla più. Non ci vogliamo inoltre piegare ad una imposizione, proprio perché l'integrazione decidiamo noi come deve avvenire. Abbiamo avuto mandato dai nostri cittadini, un vincolo di mandato che dobbiamo rispettare. Credo che nel nostro piccolo possiamo fare ben poco. Dobbiamo sperare che ci sia un cambio di regia a livello nazionale, anche se il tema è talmente delicato che dovrà essere affrontato dalla politica europea e internazionale. Intanto occorre iniziare da casa nostra, cercando di riappropriarci di una sovranità che abbiamo perduto da troppo tempo. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Marchetti. Prego consigliere Loddo.

Consigliere Loddo: Buonasera, contrariamente a quanto avviene di solito, ho preparato un intervento scritto insieme al mio gruppo. Mi preme far presente che era un nostro punto di campagna elettorale lo Sprar, cosa che chiaramente i termini elettorali non ci ha premiato. In ogni caso per questo abbiamo chiesto di parlare dello Sprar in consiglio comunale. Ringraziamo l'amministrazione per aver deciso di dibattere in Aula questo tema, ma impostare il confronto sulla base di una proposta di delibera chiusa, già determinativa di una decisione, quella di non aderire allo SPRAR, ci sembra del tutto fuori luogo. Nessuno dei comuni italiani che, ad oggi, ha scelto di non aderire al progetto Sprar ha certificato la propria decisione con un atto deliberativo di questo genere che, tra le altre cose, fa delle questioni "socio-sanitarie" uno degli elementi del rifiuto di un percorso, quello dello SPRAR, che a detta di Biffoni, il Sindaco di Prato responsabile SPRAR per l'ANCI: "rimette la governance in mano al sindaco, che con questo strumento può decidere, insieme alla sua comunità, numeri, modalità e soggetti da coinvolgere per organizzare l'accoglienza sul suo territorio". Pertanto, all'inizio come alla fine del nostro intervento, chiediamo all'amministrazione di ritirare l'atto presentato stasera, per rendere davvero credibile il confronto che si sta svolgendo e di rinviare la decisione finale a maggiori approfondimenti, a cui contribuiremo anche con una proposta delle minoranze. Il tempo di riflettere c'è in quanto i termini per aderire al bando 2016/2017 sono scaduti il 30 settembre u.s. e il prossimo bando è previsto, presumibilmente, entro marzo 2018. La richiesta di questo consiglio sullo SPRAR ha come finalità di proporre all'amministrazione di redigere e valutare un progetto di accoglienza per 40 rifugiati/ richiedenti asilo, coinvolgendo nei processi decisionali esperti del terzo settore e le associazioni di volontariato

che operano nel territorio in modo tale da verificare, numeri alla mano, la fattibilità e la compatibilità dell'intervento. Prendetevi il tempo necessario per arrivare ad una decisione, che sia la sintesi delle diverse molteplici voci della città, corre infatti l'obbligo di ricordare che la rappresentanza consiliare esprime solo in parte il tessuto sociale e politico della città. 2 Ricordiamo infatti che i Rifugiati e Richiedenti Asilo (utenti dei progetti SPRAR), predispongono la domanda nella prefettura di sbarco e, in quel contesto, i servizi di polizia già procedono alle operazioni di identificazione, rilasciando una scheda che non equivale al permesso di soggiorno. Successivamente il rifugiato o richiedente asilo viene indirizzato in un Centro di Accoglienza (CAS o CARA) in attesa di udienza presso la Commissione esaminatrice dello status e, di conseguenza, viene trasferito in altri luoghi per terminare le procedure occorrenti per l'eventuale riconoscimento del permesso di soggiorno, che può essere di un anno per motivi umanitari o dai tre ai cinque anni per i rifugiati e i richiedenti asilo che hanno ottenuto questi status. Quindi, prima del giudizio della Commissione Territoriale competente, l'utente non entra in possesso di nessun tipo di permesso di soggiorno che otterrà eventualmente dopo l'esame in commissione territoriale di ultimo domicilio. Pertanto già al Centro di Accoglienza, prima di essere trasferito in luoghi di accoglienza e integrazione tipo lo SPRAR, l'utente possiede un documento di riconoscimento provvisorio - che non è la carta di identità, per intenderci -, ha ricevuto lo screening sanitario necessario - che è garanzia per la salute pubblica collettiva - con iscrizione, sempre provvisoria, al servizio sanitario nazionale. L'utente non "gode" quindi di nessun privilegio rispetto al resto della popolazione e, piuttosto, l'iscrizione al SSN è a garanzia di tutta la popolazione oltre ad essere un diritto universale riconosciuto dalla nostra Costituzione. Allo stesso modo, sempre sulla dolente nota della questione "socio-sanitaria", non è assolutamente vero che non vi sia alcuna compartecipazione alla spesa. Il pagamento del ticket sanitario (tolte le normali esenzioni per i senza reddito) è compreso nella diaria e, di conseguenza, le eventuali spese per la salute del rifugiato o richiedente asilo sono previste nel progetto che, come già noto, è predisposto dal Comune con conseguente bando pubblico ed obbligo della rendicontazione delle spese al Ministero. Dalla proposta che ponete all'attenzione del Consiglio e, dunque, della città si evince poi che: Il tempo medio di valutazione della richiesta di asilo è di 6/8 mesi per il procedimento di competenza della Commissione Territoriale competente, che può aumentare di altri 2/3 anni qualora il richiedente presenti ricorso contro il rigetto della domanda della Commissione territoriale; 3 Le cose non stanno esattamente così: Il tempo di durata - in termini di turn over - di un progetto SPRAR è di 6 mesi (salvo proroga di ulteriori 6 mesi concertate con il Ministero), periodo in cui il soggetto gestore del progetto ha il compito di espletare le adempimenti burocratici.

- Visite mediche specialistiche per verificare la presenza di casi di tortura
- Predisposizione della relazione preliminare da inviare alla Commissione Territoriale
- Contatti con

l'ufficio territoriale di polizia scientifica per svolgere indagini sull'utente. • Organizzazione delle audizioni con le strutture preposte • Ottenimento del Codice Fiscale • Ottenimento dell'iscrizione definitiva presso l'Azienda Sanitaria Locale • Accompagnamento presso gli ospedali in caso di grave malattia • Mediazione culturale, soprattutto in fase di uscita dell'utente dallo SPRAR, ovvero alla fine dei 6 mesi (se non in presenza di una proroga) momento in cui è prevista, addirittura, l'erogazione di una somma una tantum finalizzata all'uscita del soggetto. Nella vostra proposta, si legge che: - Da una attenta analisi della situazione dei servizi sociali, si è evinto che il nostro Comune non riesce a garantire nemmeno i servizi essenziali. Invero la scarsa disponibilità di risorse economiche e logistiche non riesce ad ottemperare a tutte le domande per poter garantire servizi sociali come quelli per l'educativa scolastica, ricoveri in RSA, progetti per disabilità gravi e meno gravi, sportello anti violenza, servizi assistenziali alle classi meno abbienti in genere, ecc. - da una rigorosa disamina della situazione dei servizi primari, si è constatato che il nostro Comune non riesce a sopperire alle necessità di assistenza sanitaria e di ordine pubblico, in quanto le strutture ed il personale attualmente in servizio presentano riscontrano serie difficoltà nel garantire servizi soddisfacenti per i numeri della nostra Città. - da un'approfondita ricognizione della situazione del patrimonio immobiliare comunale si è giunti alla conclusione che il nostro Comune non dispone di strutture idonee ove poter accogliere eventuali ospiti, ne tantomeno di risorse economiche per eventuali affitti e cauzioni; Il Comune, lo ribadiamo, non è il soggetto istituzionale che eroga servizi sanitari, mentre gli affitti e le cauzioni vengono erogate dal Ministero come quota parte del finanziamento del progetto e dietro rendicontazione. I progetti SPRAR, normalmente, non prevedono l'uso di strutture di ospitalità centralizzate e il concetto di diffusione territoriale è messo a tema per evitare la ghettizzazione e l'emarginazione, ovvero il fallimento del progetto spesso, preferendo che si attuino presso normali abitazioni sparse sul territorio, di cui Ladispoli ha una grande disponibilità. Dunque ora è chiaro che con l'acronimo Sprar si indica il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, le cui procedure sono state regolate in Italia dalla legge num.189 del Luglio 2002 (la Legge Bossi-Fini). E' una procedura che non riguarda quindi i cosiddetti "clandestini", i "migranti economici" (quelli che ogni giorno attraversano la nostra città e la vivono in forma del tutto anonima sfuggendo ad ogni forma di controllo.... E sono sicuramente più di 40) ma solo persone e nuclei familiari che sfuggono da guerre o persecuzioni politiche e religiose. E cos'è questo se non un principio universale e riconosciuto di civiltà e umanità? Chi fugge da un teatro di guerra prova paura, orrore, spaesamento, disagio ogni ora di ogni giorno della propria vita. Pensate alla Siria, alle donne, ai bambini, ai giovani uomini, agli anziani che non vediamo quasi mai perché difficilmente riuscirebbero ad affrontare il viaggio che li separa almeno dal tentativo di ottenere protezione e libertà. Chi fugge da un teatro di guerra, probabilmente, le

macerie se le è viste crescere intorno un po' come qui succede con le case e le sale slot e non lo fa per venire ad affamare altri esseri umani, non lo fa in nome di una guerra tra poveri. Fugge perché non può essere semplicemente "aiutato a casa propria" visto che una casa - seppure ancora la avesse - senza una rete di servizi sociali, sanitari non è che una gabbia nel nulla. Lo SPRAR permette di essere una comunità solidale ma all'interno di una rete sostenibile in cui lo Stato, attraverso il Ministero competente e con la mediazione dell'ANCI, permette ai comuni di accogliere in base a progetti autodeterminati e concordati (anche e soprattutto con le realtà sociali e culturali del territorio) sulle peculiarità e le reali potenzialità dei singoli enti e territori. E' chiaro che non parliamo di un percorso facile o scontato. I processi di inclusione vanno costruiti, condivisi e - senza ipocrisie - anche sofferti ed aggiustati. 5 Gli slogan fuori contesto come: - "prima gli italiani" promossi più per parlare alla pancia e per produrre facile consenso non si soffermano sulla dura verità ovvero che i fondi SPRAR nella peggiore delle ipotesi coprono i progetti dedicati e nella migliore permettono di incrementare le risorse anche per la gestione delle politiche sociali del comune. Aderire allo SPRAR o non aderire non cambierà la situazione di quelle famiglie di Ladispoli che vivono in difficoltà. Anzi il contributo straordinario di circa 700 euro a migrante potrà essere impegnato a discrezione dell'Amministrazione proprio in quei settori maggiormente in difficoltà. - "abbiamo già troppi stranieri" quando a Ladispoli vivono circa 800 cittadini extracomunitari - il cui 90% è composto da minori - e 8.000 cittadini comunitari - di cui quasi la metà sono minori di seconda generazione, dunque ladispolani veri - davvero non aiuta nessuno. - Spingere sullo spauracchio delle "cooperative rosse" sembra lasciare il tempo che trova, visto che di cooperative a cui poter affidare i progetti Sprar ce ne sono di ogni "credo e provenienza" ed è il comune stesso ad indire i bandi necessari ad individuarle e controllare che nessuno speculi, negli ultimi mesi, gli indici di adesione dei comuni italiani sono aumentati, con piacevoli sorprese come quella di Genova, amministrata proprio come Ladispoli da Centro Destra e Lega, il cui sindaco, dopo aver parlato in campagna elettorale di "no allo Sprar" e di possibile "schedatura degli elemosinanti", ha poi aderito al progetto per non finire come altri comuni medio-grandi che, rifiutando ideologicamente di aderire, hanno poi subito l'intervento diretto delle Prefetture. Tutto questo senza stare ad analizzare di nuovo le scelte maturate dai comuni limitrofi al nostro come Cerveteri e Santa Marinella. Crediamo che intorno a questo non si possa instaurare un dibattito "ideologico" o di propaganda elettorale, ma che esista un piano pragmatico su cui muoversi che, partendo dalla Convenzione sui Diritti Universali dell'Uomo a quella dell'Onu del 1950 e fino alla drammatica condizione in cui oggi versiamo come popolo, soprattutto sul piano socioeconomico, ci impone una riflessione molto più approfondita. E' preferibile gestire in maniera diretta un fenomeno a cui non basta "voltare le spalle scrollandosi ogni responsabilità" o subire passivamente i possibili

eventi? Un CAS o un CARA che, nell'eventualità, la Prefettura e il Ministero potrebbero ubicare a Ladispoli creerebbe reali problemi sul piano sociale ed economico oppure ci accontentiamo di pensare che il "non è una nostra responsabilità" sia sufficiente a scongiurare il collasso di un contesto sociale già complesso e carico? Su che base il nostro Comune rifiuta lo SPRAR proprio in un momento in cui le risorse per le politiche sociali sono ridotte al lumicino e il progetto, oltre ad autofinanziarsi, permetterebbe di avere risorse aggiuntive utili non solo a coprire il 5% di cofinanziamento richiesto ma, ad esempio, per implementare i fondi dell'assistenza o a disposizione di anziani e minori a rischio, oppure per specifici progetti rivolti ai residenti? O magari per finanziare sportelli appositi o quelli già esistenti? Inoltre, l'adesione, potrebbe altresì garantire di gestire i bandi, agevolare l'occupazione sul territorio e permettere ad un numero contenuto di richiedenti protezione o rifugiati di integrarsi in attesa di conoscere la propria sorte. Ecco, queste sono alcune delle riflessioni a cui ci piacerebbe avere delle risposte. Se così non fosse, se ne prenderà nota. Siamo convinti che il dibattito su questo tema non si fermerà al Consiglio Comunale di questa sera e formalizzare una scelta così netta non sia nel migliore interesse della città, anzi temiamo che apra la porta a conseguenze di cui l'amministrazione dovrà farsi comunque carico. Vi chiediamo pertanto di valutare la possibilità di modificare l'atto oggetto della discussione dando mandato alla giunta di istituire un tavolo di confronto tecnico politico al quale far partecipare esperti del settore e volontariato locale per verificare l'effettiva possibilità e compatibilità di un progetto di accoglienza da presentare al prossimo bando SPRAR di marzo 2018. Se così non fosse, e alla fine della discussione l'amministrazione riterrà opportuno procedere al voto del documento proposto annunciamo fin da subito che non prenderemo parte alla votazione e invieremo l'atto alla Prefettura per opportuna conoscenza. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Loddo. È iscritto a parlare il consigliere Ascani, prego.

Consigliere Ascani: Grazie Presidente e buonasera. Non leggo il mio intervento adesso, lo lascio per dopo perché comunque è un lavoro ben fatto dai volontari del mio partito, ringrazio in particolare Silvia Marongiu che si è dedicata molto a quest'argomento in passato ed anche ora. Non lo leggo perché. Perché nel dibattito e nei giorni precedenti allo stesso, ho notato a livello personale un po' di confusione sull'argomento. Credo che ci sia poca chiarezza e vorrei prima provare a capire se è così con i consiglieri ed il pubblico presente, e chi ci ascolta da casa vista l'importanza dell'argomento. Dico che sono sorpreso per il no dell'amministrazione, della proposta di non aderire allo Sprar e delle motivazioni. Cerco di fare chiarezza per maggiore sicurezza. Stasera, sappiamo tutti che qui non si sta decidendo se accogliere o no i rifugiati politici. Le motivazioni sembrano far capire che noi non possiamo accogliere i rifugiati. Noi stiamo decidendo se gestire noi

o se farlo gestire ad altri. Noi non decidiamo altro. È giusto farlo emergere nel dibattito quest'aspetto. Sembra che noi stiamo decidendo di non accogliere i rifugiati perché non abbiamo le risorse, le capacità. Non stiamo decidendo questo. Voteremo, voterete, non per non accoglierli, ma semplicemente per non gestire noi il fenomeno e farlo gestire da altri. Questo è giusto dirlo. Le motivazioni sono valide, e credo che anche per questo sia giusto gestire in prima persona come amministrazione. Certamente c'è un dibattito importante da fare sull'aspetto tecnico per capire qual è la migliore soluzione. Il consigliere Loddo ma anche gli altri prima hanno inserito alcune informazioni tecniche. Mi aspettavo un dibattito differente, su come votare sì allo Sprar, per diverse visioni ideologiche, ma sempre per votare sì. Questo è già accaduto in amministrazioni di destra e centrodestra. Viene motivato il sì allo Sprar e non un diniego. Questo mi lascia un po' sorpreso e perplesso. Ho sentito dire da amministrazioni di destra che era giusto votare sì allo Sprar per evitare l'invasione degli immigrati. Oggi sento come motivazione per il no che non siamo in grado di accoglierli. Prima di scendere a discutere tecnicamente sulle ragioni valide e capire come in realtà è possibile anche sopperire anche a determinate criticità che certo, ci sono, e rispondere anche ad alcune domane su errori fatti in passato, si poteva certo fare di più prima in passato consigliere Falasca. In passato si era comunque predisposti all'adesione, però è importante prima capire su quale aspetto siamo chiamati a decidere. Detto ciò, vorrei aggiungere alcune cose speranzoso che poi ci sarà un dibattito costruttivo su questo tipo di scelta. Persone come la consigliera Ida Rossi, credo che meritino molto rispetto, perché più di altre conoscono l'argomento vivendolo quotidianamente come volontari, come persone che si adoperano per rialzare un po' il livello di alcune associazioni e cooperative che effettivamente si sono comportate male. Noi non possiamo fare di tuttata l'erba un fascio, anzi. Dobbiamo continuare a credere a chi cerca di recuperare le malefatte di alcune Onlus che hanno screditato il lavoro di tanti altri che lavorano in senso positivo su questo argomento. Sono felice anche dell'intervento del consigliere Moretti, quando ha ricordato le origini della nostra comunità, a me tocca in modo particolare avendo anche scritto un libro che racconta proprio la storia della Ladispoli del dopoguerra, della riforma agraria. Una Ladispoli che ha visto una immigrazione, seppur regionale, di popolazioni che si incontravano nella nostra comunità. Sì allo Sprar, con una visione più di destra o come la mia, più di sinistra, votata all'accoglienza, ma sempre sì. Ladispoli è una comunità che si basa, nasce e cresce su questo spirito di accoglienza e integrazione. Purtroppo ho riscontrato in questi ultimi giorni che questo non è possibile. Sono speranzoso nel proseguo del consiglio, si può sempre cambiare opinione, è dimostrazione di intelligenza. Nel secondo intervento leggerò il documento. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie. Prego consigliere Quintavalle.

Consigliere Quintavalle: Purtroppo consigliere Ascani, consigliere Loddo mi avete stravolto il discorso che avevo preparato. Volevo dare un'altra impostazione a quello che per noi è un no motivato. Comunque vi voglio assicurare, abbiamo studiato attentamente la tematica Sprar. Il nostro non è un no ideologico e campato in aria. Altri comuni si sono adoperati ed hanno deciso di aderire alla rete Sprar. Non è nostra attenzione né adesso, né per i prossimi progetti. Il nostro no categorico è tale perché non crediamo che lo Sprar sia il sistema migliore per accogliere chi fugge dalla guerra. Forse è il sistema migliore di sfruttamento di quello che sta diventando sempre di più un traffico di esseri umani. Questo non lo dico io che sono il capogruppo di Noi con Salvini; lo dicono due procure, quella di Trapani e quella di Catania. Se vogliamo parlare di politica bene, però se lavoriamo su dati oggettivi, ricordiamo che ci sono due procure che stanno indagando su questo che non è più un flusso...omissis...ma sta diventando un traffico di esseri umani. Detto questo, ho preso alcuni spunti. Al consigliere Forchetta voglio dire che noi non intendiamo sfruttare questo fenomeno. Lei ha usato il termine sfruttamento. Noi non ci vogliamo arricchire con nessuna cooperativa. Non abbiamo interesse a che una cooperativa gestisca dei poveri disperati che fuggono da situazioni di guerra, di fame, di carestia. Dati ufficiali di settembre 2017 del Ministero degli Interni, commissione di indagine sul sistema Sprar, parliamo di un 9%, una cifra bassissima. Il 57% ancora non ho capito dove va a finire. La cosa che mi ha colpito di questi giorni che hanno anticipato questo consiglio comunale, mi aspettavo una presenza più corposa, è stato il fervore di una parte della compagine politica ladispolana. Mi sono chiesto da cosa fosse motivato questo fervore, e ve lo chiedo. Dov'era questo fervore, quando, voi che siete attenti al lato umanitario, i servizi sociali a Ladispoli venivano cancellati dal bilancio. Dove stavate? Questo è un punto per voi che sventolate queste bandiere dai mille colori vi richiedo. Come ha ricordato il consigliere Loddo, potremmo indire un referendum per poi disattenderlo come voi avete fatto per Piazza Grande, ma sarebbe poco elegante consigliere Loddo. Preferiamo conservare il mandato che ci è stato conferito il 25 giugno dalla maggioranza della città. ci prenderemo tutti i rischi connessi e che ci accompagneranno in questi lunghi cinque anni di amministrazione. Mi sono chiesto in questi ultimi giorni, questo fervore da dove nascesse. Tra voi non vedo dei San Martino. Vi ricordo che il mantello che voi volete dividere è quello di una città allo stremo. Il mantello di Ladispoli è corto e non può essere diviso con nessuno. Non è questo il modo migliore per accogliere queste persone. Ho sentito parlare di male minore. Il male minore è quello che ci consegna Ladispoli in queste condizioni. Anche questa non sarebbe una politica ottima per questa città. le analisi logiche e tecniche sono state consegnate e spiegate in maniera puntuale sia dal consigliere Moretti che dall'assessore Cordeschi. Io voglio dire anche perché il nostro è un no non solo tecnico ma politico, possiamo dirlo dopotutto. Un no perché è lo stesso governo centrale, il governo amministrato da

uno dei tanti Presidente del Consiglio indicato dal Presidente della Repubblica, che va verso la chiusura più stringente nei confronti di questi flussi migratori. Li chiamano ancora così. Io vi ricordo che il Governo Gentiloni ha stretto, in successione, accordi con la Libia per € 60.000.000,00; con Nigeria; stanno aprendo tre agenzie consolari in Centro Africa per delimitare la raccolta sulla costa libica da parte dell'ONG. Quelle che non hanno aderito ci hanno fatto capire che anche per loro stava diventando un traffico a scopi di lucro. No perché come rappresentante di un partito che si interfaccia a livello sovranazionale con questi flussi, diciamo no perché ci siamo stufati di essere il cortile d'ingresso dell'Europa che con questo sistema Sprar ci costringe a fare da cani da guardia. Vi ricordo che Malta, che ha un peso politico di molto inferiore al nostro, si permette di far morire centinaia di persone al largo della sua costa senza soccorrerli. Vi ricordo che la Spagna fa "carne da porco" per non farli entrare in territorio comunitario. E ancora non riesco a capire per quale motive il Paese Italia debba accollarsi quanto riguarda questi flussi migratori come se tutto fosse destinato qui da noi, come l'Italia debba diventare un terminal a lunga giacenza di queste povere persone. Detto questo, Sindaco, amministrazione, cittadinanza tutta, come partito noi ci assumiamo la responsabilità politica del gesto che stiamo portando avanti. Il nostro è un no fermo e deciso a questo sistema di accoglienza, perché riteniamo che non sia il sistema migliore per accogliere queste persone; perché non permetteremo mai a nessuno di danzare sulle macerie della nostra città. L'invito che ci ha rivolto il consigliere Ascani lo rigiro a lui. Per una volta onorate questa città, prendetene le difese, salvaguardate il territorio.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Quintavalle. Altri primi interventi? No. Passiamo ai secondi interventi. Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

Consigliere Pizzuti Piccoli: Intanto ho ascoltato con interesse tutte le varie posizioni e repliche. Sì, voi vi prendete una grande responsabilità. Più che altro date segno di grande irresponsabilità, state gestendo male il fenomeno. Stasera dobbiamo prendere atto che la giunta Grando non è in grado di affrontare e gestire una tematica. Tuttavia ci calerà addosso un grande problema. Quando arriveranno queste persone, perché succederà, poi dovrete renderci conto di come vorrete gestirli. Vi rivolgo due inviti. Sono passati quasi ormai 90 giorni da quando vi siete insediati. Basta dire che abbiamo trovato una Città devastata. Siamo d'accordissimo, i signori che amministravano prima non hanno lasciato rose e fiori; però vorremmo iniziare a capire cosa volete fare da grandi. Qui state ancora navigando a vista. Per esempio, assessore Cordeschi, lei ha fatto un piano decennale per la gestione del sociale? Sappiamo come gestiremo nei prossimi dieci anni i flussi migratori? Ha già fatto queste analisi? Noi siamo ancora qui a dire che abbiamo una serie di problemi ereditati. Sarebbe ora di vedere un po' di programmazione. E poi un ultimo appello accorato. Basta dire che

Ladispoli è una Città accogliente; da stasera sarà meno accogliente di prima. Da stasera emergono comunque visioni razziste, ce lo dicono anche le scritte sui muri che troviamo, che ci fanno davvero poco onore. Evidentemente non ci meritiamo questo tipo di gestione. Il fatto che ci siano tanti stranieri a Ladispoli, non significa che ci sia integrazione. Pensiamoci sopra. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie. Prego consigliere Rossi.

Consigliere Rossi: Grazie. Sinceramente io sono un po' senza parole, sono un po' colpita da questa situazione. Forse perché, come qualcuno ha detto, io sono stata sempre dall'altra parte. Non sono mai stata dietro a fogli, carte, conti, e la cosa che mi dispiace è che comunque io sono la prima che sulla pelle vive questa situazione. Negli ultimi anni la povertà che abbiamo a Ladispoli è veramente insostenibile. È una situazione di sofferenza. Tante famiglie subiscono questa sofferenza. Questo non esula dal fatto che comunque ci sono tanti altri che ci stanno chiedendo una mano. Per quanto se ne voglia parlare di cooperative, io forse sono fortunata, forse mi sono sempre messa dalla parte giusta. Ho sempre incontrato persone, volontari, cooperative che agiscono nel giusto, che lavorano seriamente prendendo a cuore le situazioni. Sono sicura che se avremmo queste persone, se aderiamo allo Sprar, avremo sia la serietà delle cooperative, degli enti e sia di tutte le persone che si adopereranno. Come ha detto il consigliere Moretti, Ladispoli è stata sempre solidale e pronta ad affrontare qualsiasi emergenza. Parliamo di tutti i flussi che sono passati. E io c'ero su tutti signori, e vi posso dire che è vero che in un palazzo c'era una famiglia di stranieri e tutti si attivavano per aiutarli. Ladispoli è così. Io mi voglio riconoscere in quella parte di città che è stata sempre così. Io insieme a loro. Vorrei smontare questo fatto delle cooperative che si arricchiscono sulle disgrazie della gente. Vorrei smontare questo scopo di lucro. Volevo solo fare una precisazione. C'è una stragrande maggioranza di Ladispoli che è pronta ad ospitare, è pronta ad accogliere in massima sicurezza per tutti quanti. Se noi non accettiamo, lo Sprar sarà sicuramente preoccupante. Saranno messe senza nessun controllo persone, e per noi sarà difficilissimo gestire l'emergenza. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere. Prego consigliere Ardita per il primo intervento.

Consigliere Ardita: Buonasera a tutti. Mi aspettavo dai consiglieri di opposizione una relazione più tecnica, anche da questi grillini che studiano da molto tempo. Non ho sentito parlare dei rifugiati in relazione alla Convenzione di Ginevra, coloro che hanno tutti i requisiti, coloro che veramente provengono da paesi dove la guerra esiste. Rispetto a quelli che sono i rifugiati per interessi economici. Perché noi diciamo di no. Per due motivi importanti. Noi non siamo razzisti; noi siamo e facciamo gli interessi della Città, di Ladispoli. Ci siamo insediati con il Sindaco Grando il 25 giugno, c'è stato luglio, agosto; e credo che in questo breve tempo la responsabilità non è

dell'attuale amministrazione di riuscire a programmare lo Sprar. Il problema è che si rischia per Ladispoli un odio sociale. Chi ci ha preceduto, in questi venti anni, non si è interessato di programmare l'edilizia popolare. Ci sono migliaia di persone povere che a Ladispoli sono in attesa di una casa popolare. Facciamo solo demagogia. L'odio sociale perché si rischia. Con lo Sprar andiamo a garantire la casa e il pane a dei profughi che vengono qui. E le persone povere di Ladispoli? Ci siamo recati con il consigliere Cavaliere e abbiamo visto una coppia giovanissima vivere sotto il ponte. Qualcuno per venti anni non ha pensato alla programmazione dell'edilizia popolare, hanno pensato ad altre cose. È questa la nostra grande preoccupazione. Che cosa potrebbero rappresentare per la nostra Città. con la sfera di vetro mi viene casualmente di pensare che potrebbero essere assegnati all'hotel Messico. Nell'hotel Messico c'è dietro anche una cooperativa sociale. Prima cosa, dove saranno assegnati, andrà a svalutarsi la situazione immobiliare di quella zona, il commercio, il turismo per Ladispoli. Noi pensiamo agli interessi della Città e non a speculare sui rifugiati. Cosa dicono le delibere e le determine di questi venti anni. Sempre le solite due cooperative ha lavorato vedendosi assegnato il 90% degli appalti. Questo lo dicono le determine, non lo dice la demagogia di parte del consigliere Ardita perché è di Fratelli d'Italia. E allora una cosa ve la vogliamo garantire, e state certi di questo. Pensate voi che il Prefetto possa assegnare qui, ma voi vi dovete studiare la commissione elettorale del Ministero dell'Interno. Da lì si vanno a vedere i requisiti, se veramente queste persone vengono da Paesi che vengono da dove c'è la guerra. Su cento, sono a malapena venti. Inoltre, non è detto che attraverso il Prefetto viene individuata la cooperativa che andrà a speculare sugli immigrati. Noi decideremo anche di questa situazione. Le cooperative erano sempre le stesse. Sono molto concreto, perché io sono dalla parte della gente; sono per vedere i problemi quotidiani dei ladispolani. Noi andremo sicuramente a vigilare su queste cooperative sociali, e non ci saranno assegnazioni sempre alle stesse, ma a cooperative che non sfrutteranno a 4-5 euro l'ora lo straniero. Noi andremo a sicuramente a verificare che le cooperative sociali facciano i gli interessi della città e sicuramente non sfrutteranno gli stranieri.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Ardita. Interventi? Consigliere Falasca per il secondo intervento.

Consigliere Falasca: Grazie Presidente. Un intervento breve. Mi sembra di capire che in maniera subdola dall'altra parte si stia dicendo che nel caso in cui la Prefettura decida di mandare poi i migranti, la colpa sarà nostra. Ma non è così. Noi non possiamo cedere a un ricatto. Il sistema Sprar è un sistema al quale o si aderisce o non aderisce. Di conseguenza rimane chiaro che se la Prefettura decide poi di mandare ugualmente i migranti a Ladispoli, fa una violenza alla città. e fa una

violenza a tutti i cittadini. Non è questo il sistema che noi vogliamo. Tecnicamente voi potreste essere anche più contenti, ma questa non è la giustizia. Io ritengo opportuno che ci sia un chiarimento per l'aula e per chi ci ascolta da casa che il sistema Sprar è un sistema al quale si aderisce oppure no. Noi abbiamo elencato le motivazioni che riteniamo più che sufficienti per non aderire. E se la Prefettura dovesse imporre gli immigrati e il sistema Sprar, noi combatteremo per mantenere il nostro punto. Ladispoli non è in grado di accogliere gli immigrati. Lo valuteremo magari in futuro, ma vi garantisco che sarà molto difficile. Una città non si può piegare ad un ricatto. C'è il comune di Sanremo che ha vissuto questa vicissitudine ed ha fatto ricorso, perché la Prefettura gli ha imposto di accettare gli immigrati; e l'ha vinto. Noi faremo tutto quanto è necessario per mantenere questo punto che oggi stiamo relazionando in maniera, mi sembra, abbastanza esaustiva. E credo che non ci siano scappatoie da parte vostra per accusarci di un eventuale arrivo di migranti. Questa è demagogia. Se lo decide, lo fa la prefettura. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Falasca. Prego consigliere Ascani.

Consigliere Ascani: Partendo dal principio universale sancito dall'Onu, affrontare il tema dell'accoglienza e dell'integrazione significa affrontare un tema di altissima sensibilità all'interno di una società, qual è quella italiana, dove emergono sentimenti populistici; significa anche affrontare un tema di rilevanza emozionale che coinvolge passioni e paure difficili da contrastare. La parola accoglienza viene spesso accostata alla sicurezza nazionale ed al pericolo di invasione. L'integrazione si associa invece ai problemi delle nostre fragili periferie, al rischio di scollegarsi dalla realtà sociale, alle difficoltà di inserimento lavorativo, dimenticando quanto incide l'immigrazione in una realtà a basso indice demografico come la nostra. Nel quadro odierno governare questi temi richiede attenzione e equilibrio e conoscenza. La capacità di integrazione dei nostri territori come ama sottolineare il Ministro Minniti, rappresenta la condizione indispensabile per garantire una condizione adeguata politica dell'accoglienza. A tal fine, si è rivelata fondamentale la sinergia tra i vari livelli di governo, istituzioni e terzo settore che è la chiave dell'approccio italiano alla gestione dell'immigrazione e che, avvalendosi di metodologie condivise, coinvolge le collettività locali con proposte di collaborazioni che innescano meccanismi virtuosi per corrispondere sempre più alla necessità specifica della persona, in particolare minori e altri soggetti vulnerabili. L'accordo di recente condiviso dal Ministro con l'Anci, che testimonia come sia necessaria una collaborazione stretta tra Stato e sindaci, compete alla grande responsabilità di condividere insieme ai prefetti, la fase delicata di una micro distribuzione a livello locale delle persone in accoglienza, che sia rispettosa del territorio e quindi foriera di una buona integrazione e coesione sociale. Ma l'altro aspetto che va considerato è che in tutte le scelte, la condivisione con i

sindaci deve avere un ruolo sociale, e questo per un semplice motivo. Sono i territori che accolgono e che necessariamente devono integrare. In tutte le scelte i sindaci devono essere protagonisti attivi delle politiche sul territorio. In tutti questi temi vengono coinvolti gli aspetti fondamentali nella vita delle persone, il lavoro, la casa, la salute, l'istruzione; diritti fondamentali che vanno garantiti e che costituiscono la grande sfida sociale. Accoglienza e integrazione sono da considerare due facce della stessa medaglia, ove ciascuna trova il proprio limite nella buona attuazione dell'altra. La capacità dimostrata di saper gestire un fenomeno così difficile, oltre a difficoltà che non vanno negate, vanno affrontate e risolte. Lo Sprar, il sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati, è il modello di riferimento italiano per l'accoglienza di secondo livello, articolato in singoli progetti di accoglienza integrata predisposti dagli enti locali, con la collaborazione del terzo settore e quella finanziaria del Ministero dell'Interno. L'obiettivo dello Sprar è consentire ai richiedenti di protezione internazionale di avviare percorsi di inserimento socio economico finalizzati al raggiungimento dell'autonomia. Nel suo sistema deve consentire il passaggio da una fase all'altra attraverso l'utilizzo di strutture già esistenti, o con la creazione di un Ong. Nel 2015 lo Sprar ha visto il consolidarsi della propria rete. Ai 12.577 posti strutturalmente finanziati da bando, si sono aggiunti 9036 posti aggiuntivi. Il 2016 vede un ulteriore incremento significativo che porta il numero totale di posti a 26012, di cui 23399 per ordinari, 2000 per minori stranieri non accompagnati. Tra le varie modalità sperimentate, si segnala il progetto di Torino – accoglienza in famiglia - . E poi il progetto Terre che nasce con l'obiettivo di potenziare le possibilità di inserimento socio lavorativo nel territorio dei minori stranieri non accompagnati. Minori del comune di Rieti gestito dall'associazione Arci. Per perseguire questo obiettivo si è investito nel settore agroalimentare, settore che sul territorio ha delle potenzialità maggiori rispetto ad altri, attivando tirocini formativi in agricoltura biologica, e avviando una rete gas per la distribuzione di prodotti a Km 0. Con riferimento alla ripartizione geografica, si rileva che le iniziative che hanno permesso di creare e sviluppare reti, risultano maggiormente diffuse nel nord ovest; quelle di partecipazione attiva nelle isole; quella di realizzazione di nuovi strumenti e collegamento, nel nord est. Dobbiamo anche tenere conto della comunicazione Anci, rivolta ai comuni, sui bonus e sulle deroghe per l'assunzione personale a tempo determinato da parte dei comuni. Una delle rilevanti novità, apportate dall'art. 16 del D.L., che segna un ulteriore passo...omissis...lo sforzo compiuto dai comuni che accolgono richiedenti asilo sui propri territori. Il Decreto riconosce buona parte di quegli incentivi che Anci chiede da tempo al Governo, a favore di tutti quei sindaci che quotidianamente chiedono e si assumono la responsabilità della gestione di un fenomeno così complesso. Ricordiamo oltre tutti gli strumenti, 700 euro per ogni persona accolta, che restano al comune. Anche per questo anno, sul fondo missioni, accoglienza, garanzie di diritti verrà

riconosciuto il cosiddetto bonus gratitudine per i comuni impegnati nell'accoglienza, prevedendo risorse ancora maggiori per coloro che fanno parte della rete Sprar. I bonus permetteranno ai sindaci di dare risposte concrete sui propri territori, dotandosi di risorse da spendere liberamente, per programmare interventi concreti nella città. È stata inoltre accordata ai comuni la deroga per le assunzioni a tempo determinato di personale da impiegare nella gestione dei servizi legati alle politiche sociali. Oggi abbiamo dunque altri importanti strumenti per procedere all'adesione allo Sprar, che meglio garantisce il ruolo e le prerogative degli enti locali, assicurando che i sindaci siano protagonisti della gestione e dell'accoglienza, tutelando così la comunità residente. L'adesione volontaria allo Sprar è un'opportunità per i comuni. Ricordo con l'occasione che l'Anci è un'associazione trasversale né di destra, né di sinistra. Per quanto riguarda la spesa del 5%, questo importo può essere apportato dall'ente locale, dall'ente (incomprensibile) o da terzi. Il cofinanziamento però può essere realizzato attraverso la valorizzazione di beni, servizi e personale; anche di quel personale che è dato in più proprio per un progetto Sprar. Quindi, per esempio, il personale dell'ente locale può essere ricompreso sia in quota finanziaria che di cofinanziamento. La gestione del flusso migratorio significa esercitare tra diverse stanze, superando diversi schematismi istituzionali e cercando soluzioni, ponendo al centro il pubblico interesse. Bisogna trovare un equilibrio tra chi arriva e la comunità che accoglie, ed interrogarsi sull'identità di questa Città. Ladispoli ha partecipato al Premio Melograno nel 2013, lo voglio ricordare. Inoltre la nostra amministrazione scorsa, voglio ricordare che è stata convocata per lo Sprar solo a gennaio 2017, quando sono aumentate le esigenze di accoglienza. Fino al 2016 la Prefettura aveva trovato posti in provincia. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Ascani. Prego consigliere Moretti.

Consigliere Moretti: Io debbo una spiegazione alla consigliera Forchetta, però prima vorrei che il suo collega di partito Ascani spiegasse alla consigliera Rossi per quale motivo vi hanno tolto i locali nei quali operavate e quando vi hanno proposto nuovi locali, li avreste dovuti pagare. Se ci spiega questo consigliere Ascani, noi potremmo comprendere meglio la vostra idea di solidarietà. Io sono uno di quelli che, incaricato dalla comunità europea, gira per i paesi mediorientali cercando di portare là condizioni di benessere, perché è un'iniziativa, un obiettivo della Comunità europea emarginare i flussi rendendo più vivibili i luoghi da cui vanno via. Ho trascorso gli ultimi tre anni in Libano, Palestina, Giordania, Siria. Abbiamo costruito come italiani, che coordinano un progetto in cui ci sono dieci paesi, opere che portano acqua a tantissima gente. L'abbiamo fatto con poco più di due milioni di euro. Forse abbiamo contribuito ad arginare un po' questo flusso migratorio perché le persone non vogliono necessariamente scappare da dove stanno; molti sono affezionati alla propria

terra. Se potessero trovare modo di rimanere lì e farlo dignitosamente, sicuramente noi non saremmo qui a gestire flussi migratori e loro avrebbero valorizzato quanto c'è di bello nelle loro terre. Dico 2 milioni di euro del nostro progetto perché, se lo confronto con i 2 milioni di euro che ci dà per un solo anno la prefettura per gestire 140 persone, io mi accorgo che con la stesa cifra ho portato l'acqua a migliaia di persone lì. Parlare di sostegno alle persone oggi qui, attraverso un progetto come quello dello Sprar, a me sembra di dare un esempio sbagliato a coloro che fuggono, perché non si impegneranno mai a migliorare le condizioni dei paesi dai quali provengono, e comunque fornire loro un abbaglio, una falsa aspettativa, perché è questo quello che scoprono quando arrivano qui. Le loro aspettative naufragano miseramente perché al di là del centro di accoglienza non vanno. E inizia per loro un calvario, una vita fatta di stenti e sacrifici nei quali possono solo sopravvivere e non vivere. Se si guardano i dati, perché questa sera vi ho sentito parlare di tante iniziative ma ai numeri non ci siete arrivati, vediamo qual è la risposta. Da quando si è scoperto quel traffico vergognoso delle ONG che andavano a prendere con le barche sulle coste libiche i migranti, a poche miglia di distanza, in acque territoriali libiche, quando si è arginato quel fenomeno accaduto tra giugno e luglio di quest'anno, il numero di migranti è drasticamente diminuito. Ci siamo trovati dai 22000 migranti raccolti dalle barche delle ONG, a quasi 4000 di settembre. Questo flusso si sta arginando in maniera tale da contenerlo, ed è automatico che qui verranno sempre meno persone. Quello che ci sta prospettando la Prefettura, anche se il consigliere Loddo e il suo Gruppo andranno a fare la spia sulla nostra non adesione allo Sprar, disporrà sempre di meno migranti di inviarci. E noi siamo convinti che anche la formula dello Sprar si sbagliata. Oggi come oggi non è in grado di dare risposte. Voi avete citato alcuni comuni nei quali lo Sprar si è verificato, ma non avete cognizione di come si è verificato, se le cose stanno andando positivamente o meno. Ci sono comuni che stanno pagando l'adesione allo Sprar, e non riescono a gestirlo. Noi ci siamo posti questo problema e con i numeri abbiamo dato una risposta. Posso comprendere il consigliere Ascani quando dice che noi non stiamo decidendo se accettare o meno i migranti, non stiamo decidendo questo. Stiamo decidendo per questioni di principio, tecniche e amministrative, che diremo in maniera chiara alla Prefettura che non siamo in grado di gestirli; diremo questo. E la prefettura che invia queste persone in percentuale sul numero di abitanti, deve anche comprendere che Ladispoli è uno dei paesi nei quali, stando ai dati della nostra anagrafe, ha già il 18% di stranieri residenti. Ci vogliamo aggiungere quelli non censiti? A quanto dobbiamo arrivare? Noi non siamo un comune normale. Siamo un comune che è cresciuto tumultuosamente negli ultimi anni, di circa 1000-1200 residenti nuovi l'anno. E di questi, grossa parte erano stranieri. Il nostro Sprar è iniziato venti anni fa. Noi dobbiamo sostenere una procedura come questa che ci mette di fronte alla scelta obbligata, o li prendete e ve li gestite o ve li inviamo e li gestiamo noi.

Questa cosa non l'accettiamo, è una questione di principio. Il flusso migratorio sta per essere interrotto e non perché lo decidiamo noi, perché sono precise scelte comunitarie. Sempre meno migranti vengono portati sulle nostre coste. La Comunità Europea sta mettendo in campo milioni di euro per progetti che tendono a risolvere i problemi nei paesi di partenza. Il nostro futuro è quello di andare lì ed aiutarli, portare lì tecnologie, servizi primari. Questo è l'obiettivo della Comunità europea. L'evoluzione umana e quella animale nascono da un fatto molto semplice, dall'isolamento geografico. L'isolamento ha determinato la distinzione prima in razze e poi in specie. Noi abbiamo rimescolato tutto nel breve arco di 40 anni attraverso le grandi migrazioni di massa che sono di natura economica. Alcune parti del pianeta sono state prima sfruttate e poi abbandonate. Da quelle parti c'è bisogno di riportare serenità, c'è bisogno di riportare un sistema che possa garantire a queste persone di vivere dignitosamente. Non siamo contro l'immigrazione in Italia. Siamo per una immigrazione che possa essere gestita, che possa dare risposte alle persone che vengono da noi; che consenta a noi di trattarli come se fossero italiani a tutti gli effetti. Questo oggi non siamo in grado di farlo. Concludo ricordandovi un aspetto. La nostra non è una scelta fatta a cuor leggero. Abbiamo iniziato a discutere di questo fatto nel momento in cui abbiamo trovato nei cassetti del comune, dopo pochi giorni che ci siamo insediati, una lettera del precedente sindaco che, con due righe, senza nessuna analisi preliminare, senza aver studiato la questione Sprar, diceva al Prefetto, aderiamo. Da quel momento ci siamo attivati e, dopo una fase iniziale nella quale ci siamo resi conto che stavamo facendo un ragionamento egoistico. Il ragionamento egoistico è questo. Li gestiamo perché vogliamo evitare il peggio; non è così che funziona. Alcuni hanno detto, li gestiamo perché così i soldi che arrivano creano un circolo economico in città; non ci interessa. Non ci interessa gestire i soldi che stanno dietro la speculazione sui migranti. Se fossimo in grado di garantire dignitose condizioni di vita li vorremmo qua; non siamo in grado di farlo? Lo diciamo apertamente. Siamo orgogliosi di quello che siamo capaci di fare, e lo vedete tutti, ci stiamo impegnando per risollevare le sorti della città. questa ci sembra una sfida combattuta ad armi impari. Non sono i soldi che risolvono il problema. Queste persone graverebbero sulle strutture sanitarie della città, al di là dei soldi che ci danno. Non sarebbe possibile perché voi stessi, per avere un appuntamento per una visita medica, impiegate settimane. Queste persone quando arrivano hanno bisogno di assistenza immediata. Gli facciamo saltare le file? Come facciamo? Ci siamo posti problemi di natura pratica. Concludo dicendo, Ladispoli, il paese delle opportunità; un luogo ospitale dove a ciascuno è consentito di esser artefice delle proprie fortune, dedicato ai Ladispolani. Questo è quello che diceva mia madre. Una donna che ha vissuto grossa parte della sua vita alla Caritas di Ladispoli.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Moretti. Prego consigliere Cavaliere.

Consigliere Cavaliere: Buonasera a tutti. Due parole. sono state già tracciate le linee ideologiche per cui è impossibile partecipare allo Sprar, per il semplice motivo che un trattamento disumano, non garantire le pari opportunità a coloro che sono inseriti in un progetto di protezione. C'è una differenza tra Sprar e i centri di accoglienza speciali. Qual è la differenza. Da una parte ci sono i migranti economici e dall'altra parte ciò che tutto sommato, è quanto l'Onu consente. Ma effettivamente sappiamo che questo flusso migratorio è pilotato. Abbiamo già sentito dire che le ONG vengono finanziate da un personaggio come (incomprensibile). Sappiamo che questa sostituzione etnica che è in corso serve un po' meno a dare opportunità; il consigliere Moretti ha ben definito cosa significa sradicamento; anche nella relazione dell'assessore Cordeschi si parla delle problematiche politico sociali che vanno incontro queste persone sradicate, che non si capisce bene come fanno a sostenere spese di traghettamento di quasi circa 5000,00 euro. Sappiamo che questo flusso migratorio è pilotato ed è un progetto che tra l'altro è stato anche gestito prima dal Presidente Renzi che, andando in Europa, ha negoziato la gestione unica dell'Italia. Ci ricordiamo bene che cosa è successo, e sappiamo anche i motivi per cui l'Italia, la Spagna, la Grecia e il Portogallo dovrebbero assumersi gli oneri della gestione del cambiamento etnico che è stato programmato in sede extraeuropea. Io voglio leggere un documento che è stato elaborato dalla nostra assessora ai servizi sociali; un documento preparatorio a tutti gli atti che in parte sono stati citati. Mi è stato detto di non leggere il documento. Io vorrei che lo esponesse allora l'assessore stesso, e che questo documento venga messo agli atti ufficialmente. Io lo restituisco alla dottoressa Cordeschi con l'esplicita richiesta al Segretario Comunale di allegare agli atti questo documento che è parte integrante della delibera di consiglio comunale. Vi risparmio tutto ciò che riguarda la questione di essere trattati come utili idioti funzionali a progetti geopolitici che certamente non tutelano l'identità degli italiani e nemmeno l'identità di quelle popolazioni che vengono obbligate ad essere utilizzate per creare il caos sociale. Quando l'Europa sosterrà realmente l'Italia, e noi sappiamo i motivi della negoziazione degli 80,00 euro che sono stati distribuiti apparentemente e poi ritirati il giorno dopo nelle denunce dei redditi successive. Sappiamo che sostenere l'immigrazione selvaggia programmata da altri, documentata, perché ci sono tantissimi documenti ufficiali che parlano appunto, lo stesso Ministro degli Interni è intervenuto sulle ONG. Perciò noi diciamo no per una questione ideologica. Diciamo no per l'impossibilità amministrativa di danneggiare ulteriormente la situazione socio economica della popolazione già residente a Ladispoli. Diciamo sì all'accoglienza quando ci sono le opportunità che garantiscono un trattamento paritetico. Tutto questo per il momento non è possibile; tutto questo comporterebbe una complicità di questa amministrazione nel dire sia all'immigrazione selvaggia, non ai rifugiati politici che vengono riconosciuti dalle istituzioni. Il nostro no, il mio no, è dovuto a una questione storica che dura già dagli anni 80, in cui

l'Italia ha preso una serie di impegni con potenza extranazionali, per accettare la distruzione sistematica del sistema Italia. Voglio ricordare che dal 2011, le forze che hanno facilitato l'immigrazione selvaggia in Italia, sono riuscite a degradare l'Italia dal secondo posto, come nazione manifatturiera in Europa, ad agosto 2013 scese al diciottesimo posto; al novembre 2016 scese al 24esimo posto. Grazie ai governi imposti da Giorgio Napolitano, dal secondo posto, siamo scesi al penultimo posto. Se noi dobbiamo importare manodopera non qualificata, compresi coloro che possono usufruire dei privilegi dello Sprar, nemmeno il 7% ha un diploma. Il 2% ha una laurea. Mentre noi italiani esportiamo cervelli all'estero, persone che vengono formate nelle nostre università. Noi perdiamo un potenziale intellettuale e in cambio di persone che per le loro questioni di sradicamento, vanno incontro a problemi di tipo psicosociale. La gestione che viene prospettata, abbiamo sentito le polemiche circa il Presidente dell'Inps che questi immigrati garantiranno le pensioni a noi italiani. Facendo i calcoli, ci siamo resi conto che costano molto di più all'Inps invece di quello che offrono. Se poi andiamo a considerare la qualità del tipo di immigrazione in Italia, immigrazione appunto al 95% clandestina, vediamo che noi sostituiamo un tessuto sociale di intellettuali con persone che non hanno la cultura di una società industriale, che non hanno una preparazione mentale per poter rilanciare l'Italia a livello economico, a livello politico come protagonista. Per il momento, dal novembre 2011 a tuttora, l'Italia è non solo succube dell'Europa ma anche fanalino dell'Europa grazie a un'oculata gestione della distruzione del sistema Italia. Continuare a fare finta che l'immigrazione selvaggia possa essere un beneficio, significa prendere in giro gli italiani e garantire a coloro che cercano una vita migliore, un sogno che non potranno mai realizzare, per tutte le difficoltà che trovano a livello socioeconomico in Italia. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Cavaliere. Prego consigliere Loddo per il secondo intervento.

Consigliere Loddo: Grazie Presidente. Le volevo ricordare che ho allegato agli atti il mio precedente intervento e poi le volevo chiedere l'autorizzazione a poter leggere la proposta di delibera di quella all'ordine del giorno. Ho preso appunti per rispondere in primo luogo al consigliere Quintavalle. Lui chiedeva dove eravamo quando abbiamo fatto tagli pesanti ai servizi sociali per chiudere il bilancio. Per quanto riguarda questo aspetto, noi stavamo qua tutte le mattine a incontrare quelle persone che oggi incontrate voi, sapendo già dall'inizio che non potevamo dargli risposta. Tuttavia stavamo qui dalle otto alle 20; non è che il duro lavoro lo avete inventato voi. Io capisco la stanchezza e la difficoltà del Sindaco, e va riconosciuto il lavoro che viene svolto dagli amministratori. Le difficoltà del bilancio sono oggettive, e saranno oggettive anche per voi. Siamo stati qua, abbiamo sputato sangue, ma ci siamo stati. Non abbiamo pubblicato foto su face book,

siamo stati anche noi sotto ai ponti ad incontrare le persone. Non ho cooperative sociali, probabilmente lei ne ha qualcuna. Allora è la sua. Questo è il ragionamento di fondo. Per quanto riguarda il consigliere Falasca, mi permetto di dirle che probabilmente non hanno comunicato alla prefettura che Sanremo ha vinto il ricorso perché c'è un articolo di oggi, hanno mandato 12 persone nel Cas; per dare un elemento aggiuntivo, nel senso che poi comunque l'interlocutore è lo Stato. A volte è difficile far valere le nostre ragioni, come è accaduto a noi con l'acqua. Una battaglia che stiamo affrontando tutti insieme ma è difficile perché l'interlocutore è sempre lo Stato. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere. La sua proposta la deve presentare come emendamento, altrimenti come la faccio inserire nella delibera? Prego.

Consigliere Lodo: Grazie Presidente. Abbiamo parlato del referendum? Noi abbiamo disatteso un referendum che non ha raggiunto il quorum, rispondo anche se non è inerente all'ordine del giorno. Non ho gli occhiali, legge il consigliere Ascani.

Presidente Caredda: A che titolo legge il consigliere Ascani? A titolo di tutta l'opposizione. Va bene.

Consigliere Ascani: Premesso che l'accoglienza e la protezione delle persone che sfuggono a eventi bellici, persecuzioni religiose, politiche o razziali, sono state da sempre principi basilari dei paesi democratici; premesso che dopo i conflitti mondiali terminati nel 1918 e nel 1945 è stata avvertita ancora di più l'esigenza che tali principi venissero recepiti da accordi interrazziali; che il 10 dicembre 1948 è stata proclamata la Dichiarazione dei Diritti Umani che all'articolo 14 riconosce il diritto di ogni individuo a cercare in altri paesi asilo dalle persecuzioni e dalle violenze e distruzioni delle guerre; che nel 1950 l'Onu ha istituito l'Alto Commissariato per i Rifugiati con il compito primario di assistere tutti coloro che si spostano dalla loro nazione a causa dei conflitti; che l'Italia ha contribuito alla redazione della Dichiarazione dei Diritti e all'istituzione dell'Alto Commissariato ed è quindi sostenitrice dei principi in essi contenuti; preso atto che negli ultimi anni i fenomeni migratori hanno avuto un grande incremento soprattutto nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente a causa di gravi eventi bellici, di sottosviluppo economico e disastri ambientali; che il numero dei migranti che si sono mossi e si stanno muovendo è elevato e solo una redistribuzione omogenea in tutti i paesi europei può dare una risposta alla fase emergenziale; che il Ministro degli Interni ha chiesto di farsi carico di progetti di accoglienza proporzionali al numero dei residenti e alla grandezza degli enti interessati; che Ladispoli non ha strutture pubbliche utilizzabili a tali fini; che la dotazione di personale del Comune è carente soprattutto nel settore dei servizi sociali; considerato che lo Stato, nel caso di accettazione da parte del Comune di un progetto Sprar,

finanzierebbe la spesa per l'accoglienza e che i comuni che accettano di gestire il proprio progetto di accoglienza, vengono riconosciuto benefici quali: una somma di euro 700,00 euro l'anno per ogni soggetto ospitato, oltre alle somme stabilite per le spese di accoglienza. Le somme di euro 700,00 sarebbero versate al comune che potrà utilizzarle a suo piacimento, per qualsiasi obiettivo. Inoltre, la deroga per l'assunzione di nuovo personale in proporzione ai livelli di accoglienza. Ancora, le eventuali somme ricevute e la deroga per l'assunzione di nuovo personale potrebbero essere destinate per rafforzare i servizi sociali anche per i residenti della nostra città. Il comune ha l'autonomia nella redazione del progetto Sprar di indicare modalità, tempi e provenienza dei migranti. Delibera perciò di dare mandato alla giunta di istituire un tavolo tecnico politico che congiuntamente ad esperti del terzo settore e del volontariato locale, predisponga un progetto Sprar valido per il 2018, per l'accoglienza di famiglie con minori, per un totale di 40 persone, provenienti dalle zone di guerra del Medio Oriente, verificandone i numeri e la compatibilità dell'intervento. Emanare un avviso pubblico per verificare la disponibilità di alloggi da destinare all'accoglienza diffusa e usare i 28.000,00 euro di contributo straordinario, e la deroga per l'assunzione di personale per rafforzare l'ufficio dei servizi sociali per i residenti nel nostro comune. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Ascani. Questo emendamento dovrà essere messo in votazione prima di procedere oltre. Votiamo l'emendamento proposto dai consiglieri Ascani e Forchetta per il PD, per il Movimento Cinque Stelle Pizzuti Piccoli e Rossi, per il movimento Civico Si può Fare Peppe Loddo, per Ladispoli Città Trani. Chi è favorevole all'approvazione di questo emendamento alzi la mano. Cinque voti favorevoli. Chi è contrario? Quindici contrari. Astenuti? Nessuno. L'emendamento è rigettato. Prego consigliere Loddo.

Consigliere Loddo: Grazie Presidente. Come anticipato, preso atto della volontà della maggioranza di non aderire all'emendamento, abbandoniamo l'aula non partecipando al voto.

Presidente Caredda: Grazie. Quindi diamo assente il consigliere Loddo. Prego assessore Cordeschi.

Assessore Cordeschi: Grazie Presidente, cercherò di essere breve perché stasera sono stati letti già troppi atti, come se noi non avessimo studiato tutto l'evento e tutte le criticità che ci hanno portato a dire di no. Come ho detto all'inizio, c'è stato un mio studio e una mia relazione al no dello Sprar. Come ha detto il consigliere Cavaliere, verrà messa agli atti la relazione. Ricordo solo i punti focali perché non vi voglio annoiare con ulteriori letture. Vi ricordo i punti che ho sviluppato e cioè, la situazione dell'ufficio anagrafe, del personale amministrativo; la situazione catastrofica dei servizi sociali che racchiude la richiesta contributo alloggio e famiglie con disagio economico, servizi

assistenziali necessari; la situazione dello sportello...omissis...violenza che non riusciamo a potenziare e per le strategie di intervento ho letto “le dimensioni del disagio mentale dei richiedenti e rifugiati” dell’Anci, che mi ha portato a tutte le statistiche che vi ho elencato prima. Inoltre, l’assistenza sanitaria, gli istituti scolastici complessivi; la situazione delle forze dell’ordine. La conclusione ve la leggo: data l’impossibilità del nostro Comune di sopperire all’impegno richiesto di progetto Sprar, non meno tenuto conto delle dinamiche sul piano nazionale, e visti i poteri conferiti al Sindaco ai sensi dell’art. 50, comma 5, del DL 267/00, in combinato con l’articolo 54, commi eccetera, in virtù del ruolo istituzionale da me ricoperto, chiedo che venga redatto una delibera affinché il comune di Ladispoli annulli la richiesta di adesione al progetto Sprar.

Presidente Caredda: Grazie assessore. Questa relazione viene allegata alla delibera. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Interventi? Prego consigliere Ascani.

Consigliere Ascani: Per dire che dal dibattito in aula è emersa una diversa visione, anche del mondo se vogliamo. Su alcuni temi, non accade molto spesso in una amministrazione locale perché più spesso tocchiamo temi più pratici, si riscontra una visione diversa. Noi come forza del Partito Democratico, forza progressista e internazionalista, non possiamo condividere questo documento. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei. La parola al Sindaco.

Sindaco Grando: Grazie Presidente. Buonasera ai presenti e a chi ci ascolta da casa. Non sono intervenuto finora per non influenzare la discussione dei consiglieri ai quali voglio dare sempre la possibilità di esprimersi in maniera democratica su ogni tematica importante. Per noi è fonte di preoccupazione, siamo sensibili a certe tematiche al di là di quanto possa dire qualcuno. Questa sera la discussione quindi ha portato ad esprimersi in maniera democratica il consiglio comunale perché qualcuno ha pensato di farlo, lo aveva detto, e perché come stiamo facendo con il programma elettorale, stiamo mantenendo fede. Qualcuno prima di me che sedeva su questa sedia, non ha ritenuto di fare questo. Ha pensato di decidere in maniera solitaria quello che doveva essere il comportamento della nostra Città, e lo ha fatto in maniera arbitraria senza consultare, gli stessi membri della sua maggioranza. Proprio l’assessore alle politiche sociali di quel tempo, prese le distanze da quella scelta perché la riteneva una scelta affrettata e senza il giusto passaggio democratico all’interno della maggioranza. Passaggio che invece noi abbiamo fatto in maggioranza, sin dai primi giorni del nostro insediamento; così come ci confrontiamo periodicamente su tutte le varie tematiche su cui ci stiamo confrontando che vi posso garantire sono molteplici, serie e difficili. Da questa discussione, durata alcuni mesi perché era giusto prendersi il dovuto tempo per

riflettere, è emersa una posizione, quella che avete ascoltato dall'assessore che ringrazio; così come è emersa dai consiglieri comunali che ringrazio per aver espresso con orgoglio il proprio pensiero, senza nascondersi dietro al facile buonismo che in certi casi si manifesta. Come prima ha ricordato qualcuno, il progetto Sprar non nasce oggi, sono più di dieci anni che è possibile attivarlo nei comuni. Tuttavia quelle trascorse che si sono succedute negli scorsi venti anni, non hanno mai pensato di attivare. Con quale credibilità oggi criticate chi arriva dopo di voi, eredita una situazione disastrosa, e pensa che per il bene della Città non è in grado, attenzione non per incapacità consigliere Pizzuti Piccoli. Noi crediamo di fare un buon lavoro quotidianamente. È senso di responsabilità il nostro, e la decisione è quella di tutelare innanzitutto gli interessi dei cittadini di Ladispoli che in questo momento non riescono a ricevere i servizi primari; che siano italiani o stranieri per noi non fa differenza, i cittadini di Ladispoli non hanno colore. Gli interventi che ho sentito da parte della minoranza sono stati, in certi casi, anche inopportuni. Ho sentito parlare addirittura di bocciatura da parte del consigliere Pizzuti Piccoli, di incapacità della giunta Grando; confusione, non abbiamo studiato. Voi siete stati bocciati alle urne, noi siamo stati promossi. Oggi tocca a noi risolvere i problemi della Città. Il vostro atteggiamento, mi riferisco in maniera diversa alle varie minoranze, prepotente, arrogante, presuntuoso, l'aria di chi sa tutto vi ha già condannato e state continuando su questa falsa riga. Quello che mi permetto di dirvi è che voi non avete la più pallida idea di cosa significa amministrare un comune. Voi che l'avete fatto prima di noi, non avete la più pallida idea di come si faccia veramente. Questa è la più grande differenza tra noi e voi, non la sensibilità verso un problema. Non è un referendum, non vogliamo periodicamente lavarci la coscienza o scaricare la colpa su chi c'era prima di noi, ma è la verità. Non possiamo non partire da una presa d'atto di quello che era Ladispoli fino ad oggi e di quello che abbiamo ereditato. Forse voi, perché ripeto oggi non avete questo onere, non vi rendete conto delle difficoltà in cui versa il nostro comune. Sento dire che si può attivare questo progetto con estrema facilità. Che sarà mai, basta fare un progetto, basta destinare quel 5% in servizi, in beni o personale e poi ci penserà qualcun altro, noi dobbiamo solo vigilare. Chi lo fa questo progetto? Quale personale? Il personale che oggi non riesce oggi nemmeno a mandare avanti l'ordinaria amministrazione. Il personale lo conoscete. Il personale, quando in sede di riorganizzazione della macrostruttura abbiamo deciso di riassegnare ai servizi sociali un settore che è proprio, l'edilizia residenziale pubblica, ha fatto notare in sede di concertazione sindacale, che i servizi sociali non ce la fanno; neanche di riappropriarsi di un servizio proprio. Pensate cosa potrebbe voler dire oggi se a tutto quello che devono fare, si aggiungessero altri compiti, di prendersi le responsabilità. Questo oggi non lo possiamo chiedere, è oggettivamente impossibile. Andiamo avanti. La situazione che abbiamo ereditato non è forse ben chiara ai cittadini perché sono molto attento a limitare, almeno da parte mia, i cenni a quello che ho

ereditato. Oggi però vi voglio raccontare cosa abbiamo trovato. E parto da oggi, dal 12 ottobre, perché questa mattina insieme all'assessore Aronica e al consigliere Moretti abbiamo approvato il bilancio 2016 della allora Ala Servizi, che come sapete si è fusa con la Flavia Acque. Il bilancio non era stato approvato dai noi predecessori e non si bene il perché. Oggi ci siamo dovuti sobbarcare anche questo onere, e abbiamo approvato il bilancio a -180.000,00 euro. Quel progetto di fusione così decantato dai nostri predecessori, che non avevano fatto neanche gli atti necessari, si è concretizzato di una perdita per il 2016 di € 180.000,00 di quello che era un carrozzone. Evidentemente il tempo che passavano qui lo impiegavano per altro. Non è una questione di ore, non è che se io sono qui dalle otto alle venti, sono più bravo di chi va via alle sedici; è il risultato che riesco a portare a casa. Non accettiamo di essere giudicati dopo tre mesi, dove non abbiamo i soldi per nulla e ci stiamo inventando la qualsiasi per dar i servizi sociali. Stiamo mantenendo gli impegni destinando ogni cifra ai servizi sociali, come due giorni fa dove abbiamo messo €400.000,00 ai capitoli sui servizi sociali. E voi che siete sensibili a queste tematiche nemmeno avete votato, alcuni di voi. Chi c'era prima, forse perché non si era mai trovato davanti a una delibera dove venivano spostati € 400.000,00 da un capitolo all'altro e si sono spaventati. Cosa hanno fatto quelli prima di noi per i servizi sociali e per l'integrazione? Niente. Hanno tagliato, hanno lasciato sacche di sprechi che noi stiamo combattendo ogni giorno. Tutto quello che sono stati in grado di fare per gli stranieri è di ammassarli sotto il ponte di E Leclerc. Questa non è accoglienza, non è gestire in maniera responsabile un problema. I problemi si affrontano in maniera seria, responsabile, facendo un'analisi seria e oggettiva sulla base delle possibilità. La gestione non la fanno i politici, la fanno i dipendenti comunali consigliere Pizzuti Piccoli. Noi abbiamo fatto questa analisi. Abbiamo capito che purtroppo, oggi, non è possibile aderire al sistema Sprar. E non vuol dire disobbedienza. Qui sta passando il messaggio che non aderire allo Sprar, è un atto di disobbedienza. Purtroppo siamo giunti alla conclusione che non siamo in grado di far fronte a queste necessità. Questo è un comportamento responsabile. Non aderire allo Sprar non può essere considerato un atto di disobbedienza, perché uno dei suoi principi cardine è proprio la volontarietà dell'adesione. Il nostro no è una presa di coscienza, un carico di responsabilità. Pensate sia facile dire di no? ci sono i pro e i contro in ogni caso. Abbiamo passato un paio di mesi a discutere al nostro interno su tutto. Infine abbiamo capito che era oggettivamente impossibile e questo oggi abbiamo portato all'attenzione del consiglio comunale. Quando sento dire da chi è a favore dell'accoglienza, dobbiamo aderire perché se aderiamo ne arrivano cento, altrimenti trecento, non è una motivazione che regge. Non è con l'arma del ricatto che si cambiano le cose. I dati obiettivi non cambiano. Abbiamo preso coscienza e vogliamo far valere un principio. Nella nostra città vogliamo scegliere ed essere padroni di quello che vogliamo fare. Non c'è nessun altro pensiero dietro.

Stasera ho sentito parole concrete da persone che hanno un forte senso di responsabilità. Hanno capito che il nostro comune è al collasso. Non ci sono nemmeno i soldi per pagare le bollette dell'Enel. Io non voglio ammorbarvi e farvi deprimere, preferisco tenerli per me ma nel frattempo sono questi i problemi che stiamo cercando di risolvere. Non abbiamo i soldi per il riscaldamento nelle scuole; servono € 45.000,00 per i termosifoni e non ci sono i soldi. Questo è. Non ci sono i soldi per l'Enel, per i servizi sociali, per le buche. È scaduto il bando per la manutenzione del verde. Mi dispiace se vedrete il verde incolto ma non abbiamo soldi. Tutti quello che continueremo a racimolare da qui a fine anno, verrà investito in servizi, dopo aver pagato le bollette ovviamente. Questa è la situazione. Qui non abbiamo soldi nemmeno per l'ordinaria amministrazione e parlare di Sprar è una follia perché non ce ne sono le condizioni. Quando sento dire il Prefetto, il Ministero che finanzia per il 95% il progetto, vorrei ricordarvi che quella percentuale è sempre di nostri soldi. Il 95% sono i soldi delle tasse dei cittadini italiani. Noi dobbiamo finanziare il 95% e il 5%. Quando la prefettura manda questa comunicazione qualche giorno fa, in cui si dice che i comuni che accedono allo Sprar vengono esonerati dai bandi emessi dalla Prefettura per l'individuazione di centri di accoglienza straordinaria; c'è anche una minaccia velata se vogliamo ma noi non abbassiamo la testa. Poi si dice che ai comuni che aderiranno lo Sprar verrà elevato un contributo, entro il limite di € 700,00, una sorta di premio ospite. Io risponderò al Prefetto, che stimo e ammiro, che questi € 700,00 vengano comunque trasferiti ai servizi sociali per i cittadini di Ladispoli, italiani e stranieri che già stanno a Ladispoli. Il Prefetto, pure il Ministro e il Sindaco Raggi che è entrato nel merito, io dirò loro che questi soldi vengano destinati a noi come comune perché abbiamo molteplici difficoltà. Vedremo come risponderà il Prefetto. Quello che manderemo al Prefetto sarà una relazione dettagliata sulle difficoltà che questo comune vive e la mancanza di aiuti che lo Stato continua a porre in essere; mentre invece vorrebbe dare questa sorta di mancia per invogliare i comuni ad aderire a un sistema che non risponde alle reali esigenze di questi cittadini e soprattutto va a raccogliere persone che alla fine, non hanno quello status per il quale sono stati accettati in Italia. È un dato di fatto, è un sistema sbagliato all'origine e che paga per l'incapacità di chi governa. Noi siamo lo zimbello d'Europa. Non siamo in grado di adottare delle contromisure a questo fenomeno. È un dato oggettivo che non possiamo soddisfare e accogliere tutti. È questa la posizione della giunta Grando, non è campata per aria. Sfido chiunque dei consiglieri presenti di minoranza, a tracciare un quadro diverso da quello che ho fatto oggi. E sfido chiunque a portare soluzioni alternati a quelle che abbiamo portato noi in questi tre mesi per affrontare i problemi, e proporla come emendamento o come atto di indirizzo a questo consiglio comunale. È facile dire di no. Io quando ero all'opposizione al no ho sempre posto un'alternativa. Fare il consigliere comunale è un compito nobile e non si dovrebbe portare avanti il no a prescindere. Significa portare alternative

e proposte. Noi finora non abbiamo ricevuto nulla. Non ricevemmo invito al consiglio comunale aperto indetto da Paliotta sullo Sprar o simili. Ringrazio il consiglio comunale per la discussione che è stata tutto sommato pacata, e ringrazio il pubblico che ha partecipato in maniera composta. È stata una discussione che messo alla luce le idee e le posizioni di tutti gli schieramenti. Posizioni che noi non accogliamo perché abbiamo fatto le nostre valutazioni e oggi spetta a noi amministrare Ladispoli e stiamo cercando di farlo nel migliore dei modi. Non ce ne vogliate se oggi non abbiamo accolto le vostre proposte. Stiamo cercando di mandare avanti un programma e vedremo se riusciremo a raccogliere i frutti fra cinque anni. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco. Mettiamo in votazione il punto: Indirizzo in merito all'adesione del comun e di Ladispoli al sistema di protezione dei richiedenti asilo, rifugiati – Sprar, con in allegato la relazione dell'assessore Cordeschi che è parte integrante della delibera. Chi è favorevole alla sua approvazione alzi la mano. Chi è contrario? 4 contrari. Nessun astenuto. Il punto è approvato. Grazie a tutti, esauriti i punti all'ordine del giorno, il consiglio comunale chiude i lavori. -----

